

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12
UDINE
E PROVINCIA A. L. 9 - 18 - 36
PER FUORI,
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
tamente è di 15 C. mi per linea, e
le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pudes.
MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancanza
scorsi otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
tando le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

Bugie della statistica

VII. — La statistica, quale si usa compilarla ai nostri giorni, tutta irta di cifre ed ammontata di calcoli pretende all'esattezza delle scienze matematiche ed accampa certi titoli d'infallibilità, che assai male le si convengono. Nessuna scienza più bugiarda della matematica, quando essa invade gli altrui confini ed usurpa quello che non è suo. Essa vorrebbe piegare i fatti più ripugnanti alle inflessibili sue leggi e distrugge la verità a nome della verità medesima. Da una linea dove si tratterebbe d'un corpo, pone una cifra nel luogo d'una vita, porrebbe uno scheletro nudo invece di vestirlo di nervi, di vene, di muscoli, di pelle e delle forme della bellezza. Gli statistici matematici hanno abusato ed abusano tanto delle cifre, che ormai la statistica è divenuta bugiarda ed ingannatrice. Essa talvolta illude certi spiriti di corte vedute, e tale altra serve per illudere altrui, venendo usata, come lo schifoso Tayllerand insegnava a fare della parola, per mascherare il pensiero.

Ormai, quando ci viene davanti colle sue tabelle, coi suoi volumi di cifre, uno statistico del giorno, bisogna armarsi di diffidenza verso di lui; e vedere, se forse da quelle cifre non si devono trarre delle conclusioni direttamente opposte alle sue. Le cifre hanno veramente il loro giusto valore, se sono adoperate con grande giudizio e sapere, e con molta onestà; ma non tutte le cose che hanno il medesimo peso hanno del pari un eguale valore. Se volete abbondare nel senso dell'importanza da darsi alle cifre, potete dire, che esse sono per certa guisa il nucleo più interno dei fatti sociali e delle cose, come il nocciolo intorno a cui si raccoglie la polpa dei frutti. Ma, sebbene dal seme che sta racchiuso in quel nocciolo, si svolga l'albero che si carica di frondi, e di fiori e di frutta, chi queste non conoscesse, potrebbe mai indovinare da quel seme la forma, il colore, la grandezza, il gusto, l'interna sostanza e l'esterna apparenza della pesca, della prugna, dell'albicocca, della noce, dei datteri, e degli altri frutti?

Non abusiamo delle cifre, soprattutto se vogliamo giudicare delle condizioni sociali d'un paese, della sua maggiore o minore floridezza, della moralità, della forza produttiva, della relativa potenza, della sua tassabilità. Soprattutto i confronti fra un paese e l'altro presi soltanto sul regolo delle cifre sono erronei in guisa, che conducono a false conseguenze, che possono riuscire di grave danno, quando se ne facciano delle false applicazioni. Uno di codesti statistici, che non sanno considerare tutti i fattori sociali nel loro complesso, ma che si appigliano alle nude cifre, come gli operai, che, usi a fare mercé la divisione del lavoro, sempre una minima parte

d'una manifattura, non conoscono punto la qualità della cosa in cui lavorano; uno di codesti statistici, quando abbia sott'occhio le cifre della importazione e dell'esportazione, crederà di poter fare un esatto giudizio sul commercio d'un paese; se avrà sott'occhio le cifre della produzione, gli parrà di possedere dati sufficienti per fare la giusta stima della sua industria; se ragguaglierà i dazii protettori di cui in uno Stato è privilegiata la fabbricazione interna coi prezzi delle merci esterne gli parrà di aver trovato il mezzo di far prosperare l'industria patria; se avrà calcolato nelle cifre finali la quantità d'imposta, che paga in ogni paese ciascun individuo, e ciascun iugero di terra, e ne avrà fatto un esatto ragguaglio in numeri, crederà di avere bastevoli termini di confronto; se potrà leggere su qualche tabella il numero dei carcerati, degli esposti, dei soccorsi nei singoli paesi gli sembrerà di poter giudicare della moralità e della ricchezza loro. Ma infatti, chi pensi un poco al complesso delle cause, che influiscono a produrre in un paese quelle date condizioni, s'accorgerà ben presto, che partendo soltanto da dati numerici si corre pericolo di fare deduzioni falsissime. Ma pur troppo l'educazione, che noi riceviamo essendo quasi sempre speciale o d'un ramo o dell'altro della scienza, di rado o mai considerata colle relazioni che esso ha con tutte le altre e soprattutto colla società intera, tende a torci l'abitudine di considerare i fatti sociali nel loro complesso ed a produrre quindi quelle contraddizioni di cui siamo tuttodì testimoni. E fra gli altri coloro, che peccano più di tutti di questo fatale difetto, sono appunto quelli, che se la dicono spesso colle cifre, come per es. gli impiegati nelle finanze, i quali nella società credono che basti calcolare e pesare la materia tassabile, senza sapere punto distinguere le molte e diverse cose, che in ogni paese possono avere influenza sulla cifra dell'imposta attuale.

La scienza delle imposte e della loro ripartizione ed uso domanda studi profondissimi. Essa in tutti i governi del mondo è la parte la più difficile; e non basta essere uomini di finanza per sapere fare dei giusti calcoli sulla qualità di esse, sulla proporzione e sul modo di esigerle e di adoperarle nei singoli paesi. Primamente il calcolare, che nel tal paese in confronto di un altro si paga un tanto a testa d'imposta di più o di meno, sarebbe un errore puerile. Ognuno, che rifletta un momento saprà dirvi, che la proporzione della popolazione è un falso dato per riscuotere le imposte, e per dire in quale rapporto si paghino in uno Stato e nell'altro. Noi possiamo vedere, che da per tutto le proporzioni cambiano da una provincia all'altra; poichè la possibilità di pagare non dipende dal numero

della popolazione, ma sì dalla ricchezza relativa d'un paese e dai mezzi di guadagni. In certi paesi possono pagare forti imposte, perchè proporzionalmente grandi sono i mezzi dei guadagni; e questi paesi, ad onta che paghino assai, sono più ricchi, che non quelli i quali pagano poco. — È vero, domando uno ad un tale, che nel vostro paese si può avere un vitello per un fiorino? — Sì; gli fu risposto, ma non si ha il fiorino da comperarlo. — Questo aneddoto esprime giustamente le condizioni relative d'un paese all'altro. Dove si avevano i vitelli per un fiorino, vi poteva essere abbondanza di vitelli, ma c'era certo scarsezza di fiorini, poichè questi costavano un vitello e non se ne trovavano nemmeno da comperarli. Ivi sarebbe stato più facile mettere un'imposizione di vitelli, che non una di fiorini. Se la proporzione delle imposte in questo paese si ragguagliava in cifre con un altro, si calcolava sopra falsi dati.

Può accadere sovente, che in un medesimo paese un'imposta più grave sia più agevole a riscuotersi e pesi meno alla popolazione, che non un'altra, d'altro genere, e più leggera. Alle volte un'imposta male calcolata potrebbe colpire nella sua origine una fonte di ricchezza nazionale ed esaurirla con gravissimo danno. Poi c'è la distribuzione e l'uso che si fa dell'imposta, che può influire in alto grado sulla maggiore, o minore tassabilità d'un paese. Agli Stati Uniti d'America p. e. c'è il sistema di fare nel Comune e nello Stato provinciale tutto quello che riguarda specialmente que' due corpi morali, lasciando poca cosa al potere federale. Un paese simile potrebbe sopportare imposte relativamente maggiori, che non uno dove fosse tutto centralizzato, per cui si aggraverebbero d'assai le spese d'amministrazione e di riscossione ed i danari non rifluirebbero così facilmente alle loro sorgenti, in guisa da poter presto tornare ad essere ricossi come imposta, in una rapidissima ed equabile circolazione. Se poi l'imposta non si consacra in opere oziose ed improduttive, ma si versa per la massima parte, e con equa distribuzione, in opere produttive, che abbiano per iscopo diretto di accrescere la ricchezza nazionale e di porgere agevolezza anche all'industria privata, allora essa, anzichè pesare al paese, gli giova. Allora l'imposta fa un ufficio corrispondente ed affatto simile delle somme raccolte colla libera o spontanea associazione, la quale permette di disporre di mezzi, che ai privati non sarebbe dato. Così lo Stato non sarebbe, che una grande associazione, proficua a tutti, una specie di socialismo di buon genere, in opposizione al comunismo rovinoso a cui somiglia l'imposta male distribuita e male adoperata in opere improduttive e consumata senza pro della società, ed anzi a

Inta di lei sempre, e in un modo l'imposta for-
canda le fonti della ricchezza pubblica e privata;
mull' altro le inaridisce, e toglie ogni giorno nu-
trimento a se medesima.

Adunque si vede, che separare le quistioni
finanziarie dalle quistioni sociali e di buon go-
verno, e calcolare l'imposta soltanto a cifre, e
non sulle condizioni vitali d'un paese e sull' uso
che se ne fa di essa, e sulla distribuzione gene-
rale, non è il vero modo di poter misurare ed
adoperare fruttuosamente le risorse d'un paese.
Le cifre prese in astratto conducono a commet-
tere gravissimi errori, a fare sovente come il sel-
vaggio, che taglia l'albero per cogliere il frutto,
invece che spiccarlo con somma cura per averne
degli altri.

Noi vorremmo, che cessasse una volta la
mania della statistica delle pure cifre, ch'è bi-
giarda sempre. Vorremmo mettere allo studio il
tema delle imposte, perchè si cerchino in generale
e si applichino in particolare i modi migliori di tas-
sare, di riscuotere, di ripartire e di adoperare le
imposte. Sono problemi tutti da trattarsi con un
grande cumulo di cognizioni, non soltanto colle
nude cifre. Noi, dovendo toccare dei fatti del
giorno, ed in qualche modo commentarli, non pos-
siamo bene spesso che intavolare un qualche pro-
blema da studiarsi e da sciogliersi; ma crediamo
di soddisfare in parte anche così al debito nostro.
Altri, che il può, vi faccia sopra studii più pro-
fondi e più riposti.

ITALIA

UDINE 7 marzo. Il Lloyd accennava in un
recente suo numero e vari altri giornali ripete-
rono la notizia di avvenuti disordini in Palma.
Siamo autorizzati di dichiarare assolutamente
falsa tale nuova.

TORINO 2 marzo. Dopo la lettura e l'ap-
provazione del processo verbale della precedente
seduta il dottor Zuni ha chiesto la parola per
proporre alla camera dei deputati di festeggiare
con particolare solennità il giorno di lunedì 4 del
corrente marzo, nel quale ricorre il secondo an-
niversario della promulgazione dello Statuto lar-
gito da S. M. il re Carlo Alberto. Il dottor Polto
ha soggiunto che la presidenza fosse invitata a
disporre la cosa in modo, che la guardia nazio-
nale si trovasse insieme al parlamento, nella ce-
lebrazione della più e nazionale cerimonia. La
duplice proposta del deputato di Sovrana e del
deputato di Condore è stata adottata dalla ca-
mera all'unanimità.

TORINO 3 marzo. Se le nostre informazioni
sono esatte, la commissione incaricata dell' esame
della legge Siccardi avrebbe compiuto le sue di-
scussioni e dopo aver avuto molte spiegazioni
dal ministro del culto avrebbe concluso per l'ac-
cettazione pura e semplice del progetto da que-
sto presentato. Ha nominato per suo relatore
Gianone, il quale crediamo per martedì ne rife-
rirà alla Camera.

— Si legge nella Riforma in data di Livorno
27 febb.

Sento dire che questi i. r. ufficiali vanno
dicendo che il loro reggimento partirà fra poco
per andare a Roma, e che qui sarà surrogato da
un reggimento croato. Io però non posso assicu-
rarvi cadesto fatto.

AUSTRIA

VIENNA 4 marzo. Per ordine del sig. go-
vernatore civile e militare fu soppresso il giorna-
le viennese Die Geissel (La Frusta) per il suo
linguaggio incompatibile collo stato eccezionale.

— Giusta una corrispondenza della Reichs-
zeitung Kossuth cogli altri capi dei fuggiaschi so-
rebbe stato trasportato a Varna, per essere con-
dotto per mare a Kufahieh nell'Asia minore.
Benchè non si possa sostenere esser con ciò ap-
pianate le differenze esistenti tra l'Austria e la

Gran-Porta, pure anche questo si può conside-
rare come un passo verso l'accordo definitivo
delle due potenze.

— Fu scritto al Magyar Hirlap, che Teme-
svár otterrà fra breve un altro aspetto; quelle
parti cioè dei sobborghi ed i fabbricati che cir-
condano la fortezza alla portata del cannone sa-
ranno demoliti, ed i sobborghi verranno circondati
di torri, serventi di punti principali di difesa, e
che copriranno perfettamente la città dal pene-
trar delle bombe. Corre voce, che per queste co-
struzioni siano stati assegnati quattro milioni.
Tali lavori, l'aumento del numero d'impiegati e
la strada ferrata che passerà da Szegedin per
Temesvár, promettono di dare all'ultima città lo
slancio desiderato.

(Corriere it.)

— Il così detto Istituto de' deportati di Sze-
gedin, in cui da lungo tempo gemevano più di
100 italiani, causa la loro inclinazione al de-
litto, fu testè sciolto in conseguenza d'un de-
creto ministeriale. I deportati verranno mandati
nella loro patria, dove verranno posti sotto la
sorveglianza delle autorità civili.

(Corr. it.)

GERMANIA

L'Indipendenza belga del 21 febbraio ha
una lettera da Amburgo, nella quale ammettessi
come quasi certo lo scoppio di nuove ostilità per
l'affare dello Schleswig-Holstein. La decisione
del governo danese, di ricorrere di nuovo all'
armi per trionfare finalmente la questione della
sua sovranità sui due ducati, pare sia stata mo-
tivata da questo, che l'Inghilterra rifiutò di
farsi mallevadore per la stretta e federale ese-
cuzione dei patti di un armistizio, che avrebbe
dovuto essere rinnovato per altri sei mesi. Quan-
do non le si diano garanzie da una grande
potenza, la Danimarca dichiara di non voler ac-
consentire ad una ulteriore sospensione d'armi.
Lo stato presente di cose ognun vede che non
può essere prolungato e le due parti ammettono
la necessità di porvi in ogni modo un termine.

La luogotenenza generale dell'Holstein, che
non riconobbe né il primo né il secondo armi-
stizio e che quindi ha tutta la libertà di operare
giusta i suoi interessi nazionali alemanni, minac-
cia continuamente di far invadere dalla sua ar-
mata lo Schleswig e di mettere di nuovo sotto
quella provincia. La Danimarca vedesi quindi
obbligata di tenere le sue truppe sul piè di guer-
ra e starsi pronta ad agire sui punti minacciati.

In quanto alle truppe svedesi, che sono nel-
lo Schleswig per mantenervi la tranquillità, han-
no esse ricevuto l'ordine di ritirarsi immediata-
mente nel Jutland e di non prendere parte al-
cuna nelle ostilità che avessero a scoppiare. Il
numero dei Prussiani poi, che pure trovansi nel-
lo Schleswig, è debole troppo per resistere ad
una invasione dell'armata dell'Holstein e si cre-
de che dal canto loro si ritireranno sur un ter-
reno neutrale, per lasciar decidere alle due par-
ti, colla sorte dell'armi, la questione della nazio-
nalità del paese e quella della sovranità danese.

Dopo due anni di guerra e di negoziazioni
aperte e rotte e le quali, nulla ostante la di-
sinteressata mediazione di varie grandi potenze,
non poterono, per le eccessive esigenze d' ambe
le parti, riuscire ad alcun risultato, il solo
mezzo, che ancora resti a tenersi, è quello di
lasciar votare la questione fra le due osti coll'
armi. È d'uopo che l'Alemagna e l'Europa
vengano sbarazzate da questo tristo affare, che
già due volte poco mancò non si convertisse in
una guerra generale.

— La Riforma tedesca ha da Berlino in data
2 Marzo: Il Ministro dell'interno sig. Manteuffel
lascierà domani Berlino per pochi giorni. Egli
sarà di ritorno probabilmente per Mercoledì. Que-
sta notizia è stampata a grossi caratteri, per cui
sembra che la di lui missione sia alquanto im-
portante.

— Il Corrispondente di Norimberga porta la

notizia (di cui però non si fa mallevadore) che
ciò un corpo d'armata prussiano di 40 mila
uomini verrà raccolto nelle vicinanze di Erfurt,
e che nella prossima settimana 8 o 10 mila di
questi con alcune batterie si spingeranno al con-
fine della Baviera, occupando i ducati di Cobur-
go e Meiningen. Il quartier generale di questo
corpo avanzato d'osservazione verrà stabilito a
Coburgo, essendo già state prese tutte le misure
opportune per fornire l'occorrente al manteni-
mento di queste considerevoli masse di truppe.
Però di questa importante notizia aspettiamo la
conferma.

SVIZZERA

LUGANO 1 marzo. Sino dai primi giorni in
cui sonsi sparse le voci di guerra, il colonnello
Luvini, membro del Consiglio nazionale, fu sol-
lecito di inviare al Consiglio federale, dirigendosi
al presidente di esso, una lettera in cui dichiara
aver chiesto la ritirata quando erasi in piena
pace, ma esser pronto a servire ancor la patria
se questa corresse qualche pericolo ed in ogni
circostanza. Una simile dichiarazione è arrivata
al Consiglio federale da parte del colonnello Ril-
let-Constant, ora assente, ma sempre pronto a
rispondere all'appello della patria per difenderne
l'onore e l'indipendenza.

FRANCIA

PARIGI 27 febb. Parlasi della costruzione di
un telegrafo elettrico fra Lione e Torino. La li-
nea dell'ordinario telegrafo di Francia incomin-
ciando a Lione, si avrebbero a Parigi le notizie
d'Italia in tre ore; il progetto diede luogo a
trattative per parte dell'ambasciatore sardo a Pa-
rigi, le quali furono accolte molto favorevol-
mente.

— I nomi dei tre candidati socialisti furono
affissi quest'oggi in tutta Parigi, sopra gran fo-
gli di quel rosso.

— Per sentenza del tribunale di commercio a
Parigi del 26, fu dichiarato il fallimento del
giornale la Réforme.

— Si parla molto d'una lettera che il re Ot-
tone avrebbe diretta all'imperatore delle Russie,
contenente parole molto vive contro il governo
inglese. Ne sarebbe stata deposta una copia an-
che alle altre potenze.

— Si sta formando a Parigi un corpo di vo-
lontari per il papa. Queste truppe saranno sotto
il comando del generale Saint-Amand, il quale
ottenne per parte del governo francese il per-
messo di servire all'estero, e il loro numero as-
cenderà, dicesi, a 12,000 uomini.

— Scrivono al Wanderer da Parigi in data 27
febbraio. Nei circoli bene informati corre voce che
il generale Changarnier sia stato destinato ad as-
sumere il comando dell'armata che sta forman-
dosi adesso sul confine orientale della Francia, e
che verrà in brevissimo tempo mobilitata. — Par-
ve che il partito moderato avesse timore che, du-
rante la di lui assenza, si desse mano a quel
colpo di Stato; con cui tante volte si allarmò la
pubblica opinione. — Però le dichiarazioni fatte
ieri all'Assemblea dal ministro dell'interno, assi-
curanti che il Governo pensa soprattutto a far ri-
spettare dovunque le sue leggi, valsero a rimo-
vere alquanto i timori in tale proposito. Invece
si cominciò a paventare che nella prossima pri-
mavera prorompa una guerra generale, che
ormai pare ritenersi inevitabile.

— 28 febb. L'Assemblea si occupò oggi del
progetto di legge intorno la strada ferrata da
Parigi a Lione. Riguardo a tale oggetto viene
proposto che lo Stato eriga ed utilizzi questa
via, ovvero ch'esso la conceda ad una o a più
società. Resta poi a deliberare sopra altre que-
stioni accessorie; a giudicarne dalla prima seduta
sembra che il progetto del governo troverà po-
che simpatie.

— Il Presidente della Repubblica ebbe oggi
una lunga conferenza con lord Normanby, a pro-
posito della lettera del re Ottone all'imperatore
Niccolò.

— La G
28 febraia
francese al
na colle m
di Ginevra
la Prussia
Organi se
susi pronu
Greca.

— Alcu
di Parigi r
tina di A
gito, che
fabbriche d
nisti di Pa
Cairo e di

— Ripre
risposte de
capo del g
lanze che
democratico
Invitat
fessione di
tadini deleg
a voi una p
nella Press
plicissima. N
qualunque
qualunque
terpellanze
nel passato.

Il citt
dei cittadini
sono, che p
di Joinville

Girard
ma a propo
bando notat
ne potrebbe
tura del pr
come utilis

Dopo l
frica, pensa
a trar fuori
mala via in
era certo u
posta dalla

Finalm
gni restaura
ramo cadett
che non vi
una restaura
cadetto.

Preside
istituzione
Girard
che l'istitut
e pericolosa
caricato del
cabile, mi p

Preside
propaganda
Girard
tato della
per allargar

Preside
ministero qu
pel miglior
Girard
lusinghiera i
no conyinto
sul capitale.

circolazione,
operai.
E teng
a risolvere
lo non

ma sibbene
Preside
monarchia o
Girard
ni ravvicina
suoi ministri
la monarchia

— La Gazz. di Colonia ha da Parigi in data 28 febbraio di sera: Assicurarsi che il governo francese abbia spedito dispacci a Berlino e Vienna colla minaccia di procedere all'occupazione di Ginevra e Losanna nel caso che l'Austria e la Prussia volessero intervenire in Svizzera. — Organi semi-ufficiali dichiarano che la Russia siasi pronunciata per un intervento francese nella Grecia.

— Alcune delle primarie fabbriche di bronzo di Parigi ricevettero commissioni per varie centinaia di 1000 franchi, destinate al Bascia d'Egitto, che ha già dato lavoro per sei mesi alle fabbriche di stoffe di seta in Lione ed agli ebanisti di Parigi per l'addobbo dei suoi palazzi del Cairo e di Alessandria.

— Riproduciamo come storico documento le risposte del sig. Emilio Girardin, compilatore in capo del giornale la Presse, alle varie interpellanze che gli vennero fatte al comitato socialista democratico tenutosi il 22 febb.

Invitato il sig. Girardin a fare la sua professione di fede, risponde in questi termini: Cittadini delegati, non credeva dover fare innanzi a voi una professione di fede: la fo' ogni giorno nella Presse; però la presente sarà breve e semplicissima. Nemico dichiarato dell'assolutismo sotto qualunque governo, di tutte le apostasie sotto qualunque maschera, sono pronto a tutte le interpellanze che mi venissero fatte su' miei fatti nel passato, e su' miei compagni nel futuro.

Il cit. Presidente. Eecovi le interpellanze dei cittadini delegati: Non foste voi alcuni mesi sono, che proponeste la candidatura del principe di Joinville?

Girardin. Io non proposi questa candidatura, ma a proposito dell'abrogazione di una legge di bando notai che l'effetto di una tale abrogazione potrebbe in avvenire dar luogo alla candidatura del principe di Joinville, che io riguardavo come utilissima alla repubblica.

Dopo la nobile condotta da lui tenuta in Africa, pensava che se vi fosse considerazione atta a trar fuori il presidente della repubblica dalla mala via in cui era entrato dopo il 20 dicembre era certo una candidatura così formidabile proposta dalla Presse.

Finalmente, e come mezzo di antivenire ogni restaurazione monarchica in Francia, sia del ramo cadetto, sia del ramo maggiore, io credeva che non vi fosse maggior ostacolo da suscitare ad una restaurazione che il creare un secondo ramo cadetto.

Presidente. Che pensa il sig. Girardin della istituzione della presidenza?

Girardin. Ho già dichiarato nella Presse, che l'istituzione della presidenza era in politica e pericolosa. Un presidente di consiglio, un incaricato del potere esecutivo essenzialmente rivo- cabile, mi pareva preferibile di molto.

Presidente. E perchè sottoscrivevate voi alla propaganda della rue Poitiers per mille franchi?

Girardin. Io sottoscrissi quando vidi il comitato della rue Poitiers mandar fuori manifesti per allargare la libertà della stampa.

Presidente. Nel caso che voi giungeste al ministero quali sarebbero i mezzi che proporreste pel miglioramento delle classi operaie?

Girardin. Non mi aspettava certo una sì lusinghiera ipotesi. Ma se mai si avverasse, io sono convinto che il miglior modo si è l'imposta sul capitale. Il primo effetto di questa più rapida circolazione, sarebbe il migliorare la sorte degli operai.

E tengo questo provvedimento pel più adatto a risolvere il problema.

Io non sono un repubblicano della vigilia, ma sibbene un socialista dell'antivigilia.

Presidente. Se si trattasse di restaurare la monarchia o l'impero, che farete voi?

Girardin. Al 23 febbraio tutti sanno che mi ravvicinai alla monarchia quando gli stessi suoi ministri la abbandonavano. Ciò che feci per la monarchia io farei per la repubblica; e la di-

fenderci con maggior coraggio che molti di coloro che se ne fecero i protettori.

Presidente. Da quello che avete scritto non pare che siete molto amico del suffragio universale.

Girardin. A dire il vero non sono de' più fanatici del suffragio universale. Prima di ogni altra cosa, io bado al benessere universale. Il suffragio universale da poco tempo in qua che egli esiste ha cagionato molti disinganni.

Però è scritto nella vostra costituzione: è una conquista della vostra rivoluzione, e la difenderci al pari di chicchessia.

Presidente. Ammettete voi sì o no che la repubblica stia al disopra delle maggioranze?

Girardin. E la più grave e la più delicata questione che mai si possa fare. Se rispondessi affermativamente, sarebbe un'oltrà al suffragio universale che ho dichiarato testè voler difendere.

Ma se la Francia intera venisse a pronunciarsi contro la repubblica, il che Dio non faccia, io riconoscerei il diritto della maggioranza e porrei il suffragio universale al di sopra della repubblica.

Presidente. Con che scopo avete voi sostenuta la candidatura di L. Bonaparte?

Girardin. Qualche tempo prima dell'elezione, senza più ricordarmi che io era stato cacciato in prigione, fui dal generale Cavaignac, gli chiesi se avrebbe consentito ad abbandonare ogni candidatura alla presidenza elettiva? Se ei non volesse rimaner capo del potere esecutivo essenzialmente rivo- cabile? Mi disse aveva bisogno di tempo a rispondere.

Quel giorno istesso il generale era salito tre volte alla ringhiera per ottenere facoltà di procedere contro il suo collega cittadino Louis Blanc.

Fra le altre cose il generale m'aveva detto questa: Il cittadino Louis Blanc non è più colpevole di quello che io lo sia.

Quel giorno il generale Cavaignac fu giudicato, e deliberai di combattere la sua candidatura. Cercai allora di opporgli un nome che raccogliesse una grande maggioranza, e contro il quale egli non potesse lottare: la popolarità di Lamartine era in gran decadenza. Ledru-Rollin se si fosse presentato non avrebbe avuto che pochissimi voti, ancora meno Raspail.

Un solo nome c'era da opporre a quello del generale Cavaignac, quello di Luigi Bonaparte: Ma non era eletto ancora che io già deponeva in sue mani una nota che stabiliva la questione della libertà illimitata, della più compiuta amnistia. Il presidente non fece caso della nota e si gettò in quella via che doveva condurlo alla compressione, della quale vedete ogni dì i tristi effetti. L'opposizione dunque che io feci al governo presente risponde meglio d'ogni mia parola alla fattami interpellanza.

Presidente. Ma come mai voi socialista tre di sono avete potuto lodare il generale Caas che protegge la schiavitù agli Stati Uniti?

Girardin. Farò notare all'assemblea che molte cose passano in un giornale senza che il compilatore in capo ne sappia nulla.

Presidente. Che fareste voi per l'Italia se giungeste al ministero?

Girardin. Ecco quello che farei. La mia opinione è molto diversa da quella di coloro che alla fine del 1849 volevano la guerra.

Io desidero sinceramente l'affranchissement dell'Italia, ma credo che ogni guerra avrebbe per effetto di ricondurre un nuovo impero, e forse un nuovo imperatore. Io credo che sarebbe troppo dura cosa aspettare l'affranchissement dell'Italia da una guerra che avrebbe per risultato di far salire in trono un soldato vittorioso.

Presidente. Proporreste voi ancora la candidatura d'un principe alla presidenza od un'altra qualunque?

Girardin. Da lungo tempo la mia risposta è fatta. Al 10 di giugno 1849 prima che il signor Grevy mettesse fuori il suo emendamento, io avea combattuto la presidenza elettiva adducendone gl'inconvenienti. La mia opinione non

è mutata, e come al 10 giugno il mio programma dell'avvenire è, Nium presidente.

(il fine a domani)

INGHILTERRA

Secondo un prospetto ufficiale pubblicato dalla Camera dei Comuni, la forza effettiva delle truppe dell'armata del regno d'Inghilterra per l'anno 1850 è stabilita a 99,128 soldati. Le spese pel mantenimento dell'esercito ascenderanno a 4,540,995 lire sterline. La spesa per le truppe che servono nelle Indie orientali essendo a carico della Compagnia delle Indie, la somma della spesa relativa, cioè 978,565 lire sterline, si debbe sottrarre dalla suddetta cifra. Rimane adunque la somma di 3,562,430 lire sterline a carico dello Stato britannico.

Il primo trasporto di eucitrici, emigranti dell'Inghilterra per la Nuova Galles del Sud, parti da Gravesend sul bastimento Culloden per Port-Philippe. Erano in numero di 38. È stata aperta una pubblica sottoscrizione in loro favore per cura del sig. Sidney-Herbert, membro del parlamento.

RUSSIA

PIETROBURGO 24 febbraio. Dietro assicurazioni di viaggiatori, in tutte le città della Russia interna non c'è che poco militare appartenente all'armata attiva. Le guarnigioni della città sono composte in maggior parte di truppe di riserva e di veterani, e inoltre degli eccellenti battaglioni d'istruzione, che si trovano nelle più grandi città, quasi tutte le truppe sono concentrate nella Polonia, ove stanno immobili, non permettendo il continuo rigor della stagione il marciare.

Negli ultimi tempi è stata aumentata persino la considerevole generalità di Varsavia con dei nuovi generali arrivati da Pietroburgo. A una riduzione delle truppe russe ne' principati danubiani non si crede punto, e se ciò pur avvenisse, la Russia osserverebbe con masse ancora maggiori i confini, lo che fa presentemente il generale Ceodajew col 4 corpo d'infanteria.

[Corr. it.]

GRECIA

Leggesi nell'Osservator Triestino del 6: Sebbene ieri abbiamo recato un suntuo del seguente nostro carteggio da Pireo, crediamo opportuno di pubblicarlo per esteso, trovandosi alcuni particolari non privi d'interesse.

PIREO 26 febb. Nessun cambiamento nelle condizioni del paese. Il blocco continua e con severità. Ieri a sera, tramontata la luna, 7 tricarichi si posero alla vela, essendo vento fresco, per uscire dal porto. A tre riuscì di farlo, ma accortesi le sentinelle dei rimanenti, fecero loro fuoco addosso, e non già per spaventarli, giacchè le palle forarono le vele ed anche quella tela con cui si suole involgere il tricarico onde andando di borina non s'empia d'acqua. Oggi però a mezzo giorno un tricarico si pose alla vela, soffrendo vento fortissimo ma favorevole alla sortita: la lancia inglese tentò prenderlo, ma invano; però si astenne dalle fucilate.

A Salamina erano ieri ancorati 6 vascelli o 2 piroscafi inglesi, dei quali uno non si vide fino ad ora qui, ma deve essere arrivato da Malta o Corfu. A Spezie v'è pure un piroscapo, e un altro in Idra. In Salamina si trovano 34 navigli catturati, dei quali 29 mercantili, quattro r. golette ed il piroscapo Ottone. A Spezie vi saranno circa un centinaio di bastimenti ed una ventina in Idra, per cui potete immaginarvi lo stato di quella popolazione il cui sostentamento è la navigazione e che ora preparavansi ad uscire. Guai se così dovessero continuare le cose! Ad alcuni caicchi era riescito di portare carbone e viveri nel vicino porto di Munichia, ma la cosa durò due giorni, ed al terzo comparve un'imbarcazione inglese, che li forzò ad entrare in porto.

Dopo l'ultimo piroscapo di Francia, non si traspira alcuna notizia, e la polemica diplomatica ebbe un fine. — Intanto il sig. Loudos cangia i consoli, e già a quest'ora parecchie piazze n'ebbero di nuovi.

Ordinanza del ministero delle finanze del 9 feb. 1850 obbligatoria per tutti i Domini, nei quali è in vigore la Patente sul bollo e sulle tasse del 27 gen. 1840, con cui si pubblicano alcune modificazioni della suddetta legge sanzionata da S. M. da attuarsi col 15 marzo 1850.

(continuazione.)

b) *Scadenza della tassa.*

§ 6. Il diritto dell'erario di esigere la tassa per trasferimento della proprietà si verifica nel punto istesso che viene concluso il relativo contratto. Convenendosi dalle parti di stendere un documento in iscritto, si considererà il giorno, in cui si erige il documento, come quello in cui il contratto viene concluso.

c) *Obbligo nella notificazione di un contratto.*

§ 7. Il contratto, che si stipula, dovrà notificarsi all'Ufficio, e, erigendosi un documento, questo pure dovrà essergli presentato; oltre di ciò le persone, su cui cade l'obbligo di pagare l'imposta (§ 9), sono tenute a somministrare all'Ufficio stesso tutti gli amminicoli, che gli occorressero per la determinazione dell'imposta. Anche le Autorità giudiziali, quando ne siano richieste, dovranno far parte al detto Ufficio degli amminicoli, che si trovassero presso di loro.

d) *Termine per la notificazione, e a chi essa incomba.*

§ 8. L'obbligo di rassegnare la notificazione incombe: 1. Per contratti conclusi nel territorio della Monarchia soggetto all'imposta, entro il termine di otto giorni da quello in cui il contratto fu concluso.

a) Se esso contratto si stipula presso di una Autorità pubblica o giudiziaria o un Ufficio, all'Autorità stessa, od all'Ufficio;

b) Se si stipula per mezzo d'un notaio, o coll'intervento d'un avvocato, ovvero d'un agente o procuratore superiormente autorizzato, al notaio, avvocato, agente, procuratore.

c) In casi diversi da quelli, che si sono adottati alle lettere a) e b), ad ambedue i contraenti.

2. Per contratti conclusi fuori del territorio, soggetto all'imposta, ma da realizzarsi nel medesimo, entro il termine di 30 giorni, da quello, in cui il relativo documento venne portato nel detto territorio, a colui, cui pervenne il documento.

3. Nei casi accennati ai N. 1 e 2, le persone, ivi indicate, sono tenute a fare la notificazione anche prima dei termini assegnati, avanti di far un uso ufficioso del documento negli Stati austriaci, o di adempiere ad un'obbligazione assunta in forza di esso documento, o di praticare in base del medesimo un altro atto qualunque obbligatorio.

e) *A chi incomba l'obbligo di pagare l'imposta, e la garanzia per la medesima.*

§ 9. L'obbligo di pagare l'imposta, e la garanzia per la medesima, incombe, se fu eretto un documento, a quelle persone, cui la legge sul bollo e sulle tasse del 27 gennaio 1840 impone l'obbligo di pagare l'importo del bollo e la garanzia per tale pagamento. In affari bilaterali conclusi verbalmente l'obbligo incombe ad ambedue i contraenti in solido; in affari unilaterali, senza distinzione se siano stipulati verbalmente od in iscritto, a quello dei contraenti esclusivamente, a vantaggio del quale si stipula l'affo. L'altro contraente non è garante per l'imposta, che quando consegnò all'acquirente la cosa, prima che si sia soddisfatto all'obbligo di pagamento della medesima. Oltre di ciò le persone, che per § 8 della presente Ordinanza hanno l'obbligo di notificare l'atto soggetto ad imposta, qualora omettano tale notificazione, sono responsabili delle conseguenze pregiudizievoli che fossero per derivarne.

f) *Garanzia personale.*

§ 10. Le disposizioni della legge sul bollo e sulle tasse del 27 gennaio 1840 intorno alle esenzioni personali, sono applicabili anche agli atti, con cui si trasferisce in altri il diritto di proprietà sopra un immobile.

Se quindi trattandosi di un contratto bilaterale, uno dei contraenti gode dell'esenzione, l'altro non sarà tenuto che al pagamento della metà della tassa, e se trattandosi di un contratto unilaterale, va esente dall'obbligo dell'imposta colui, pel cui vantaggio viene stipulato il contratto, non si pagherà alcuna imposta. Che se una delle parti contraenti constasse di due o più persone, e una sola di esse godesse dell'esenzione, l'esenzione dall'imposta sarà in ragione della parte che l'esentato prende al contratto. Nel caso che questa parte non si potesse precisamente nemmeno approssimativamente, la tassa si pagherà per intero dagli altri contraenti.

g) *Garanzia inerente alla cosa.*

§ 11. L'obbligo di pagare la tassa per trasferimento del diritto di proprietà sopra un immobile, è inerente alla cosa, che costituisce l'oggetto del trasferimento, e il diritto che ne emerge ha la priorità avanti ad ogni altro credito che nasca da titolo privato.

III. Disposizioni speciali riguardo alla tassa da pagarsi per l'iscrizione nei libri pubblici.

(a) *Determinazione del valore, e misura della tassa.*

§ 12. La tassa da pagarsi a norma del § 3, lett. a, si regola sul valore complessivo di tutti i diritti, che in base della medesima istanza s'iscrivono in testa del medesimo acquirente, nei libri pubblici del medesimo Ufficio, ma non può mai essere minore di lire 1, 50 cent. (30 car.)

Riguardo alla determinazione del valore di cose immobili, vale il § 5 della presente Ordinanza; riguardo ad altri diritti sulle cose serviranno di norma le disposizioni sulla misura dell'importo del bollo, contenute nella legge sul bollo e sulle tasse del 27 gennaio 1840.

L'iscrizione del medesimo diritto sopra più cose immobili eseguita, in base della medesima istanza o nota ipotecaria, nei libri pubblici del medesimo Ufficio, non soggiace che alla tassa, che sarebbe da pagarsi se l'iscrizione non si fosse fatta che sopra un solo immobile. Se l'iscrizione dello stesso diritto si fa in base di diverse istanze o note ipotecarie assunte nello stesso tempo o successivamente ovvero nei libri di Uffici diversi, la tassa da pagarsi sarà di lire 1, 50 cent. (30 car.) per l'iscrizione eseguita in base del medesimo decreto giudiziale o della medesima nota ipotecaria, ritenuto che all'atto della prima iscrizione si sia adempiuto a quanto è prescritto dal § 3, lett. a.

Si procederà nello stesso modo anche nel caso, che s'accordi un'iscrizione nel corso della procedura giudiziaria contentiosa o in via d'esecuzione a favore d'una delle parti contendenti, la quale abbia già fatto scrivere il suo diritto nei libri pubblici.

Per la semplice rinnovazione decennale della ipoteca non si paga che la tassa di lire 1, 50 cent. (30 car.) fermo però il disposto dal § 16.

Per l'iscrizione della divisione d'un diritto di proprietà, d'usufrutto, o d'uso, iscritto collettivamente, tra i proprietari iscritti, non si paga che l'importo fisso di lire 1, 50 cent. (30 car.)

(b) *Per tutti i domini nei quali è in vigore la patente sul bollo e sulle tasse del 27 gennaio 1840 ad eccezione del Lombardo-Veneto e della Dalmazia vale il testo seguente:*

La tassa da pagarsi in ragione del valore per l'iscrizione di diritti reali, si regola sul valore complessivo di tutti i diritti, che in base della medesima istanza s'iscrivono in testa del medesimo acquirente, nei pubblici libri del medesimo Ufficio, ma non può mai essere minore di 30 car.

Riguardo alla determinazione del valore di cose immobili vale il § 5 della presente Ordinanza; riguardo ad altri diritti sulle cose serviranno di norma le disposizioni sulla misura dell'importo del bollo, contenute nella legge sul bollo e sulle tasse del 27 gennaio 1840.

L'iscrizione del medesimo diritto sopra più cose immobili, eseguita in base della medesima istanza nei libri pubblici del medesimo Ufficio, non soggiace che alla tassa che sarebbe da pagarsi, se l'iscrizione non si fosse fatta che sopra un solo immobile. Se l'iscrizione dello stesso diritto si fa in base di diverse istanze assunte nello stesso tempo o successivamente, ovvero nei libri di Uffici diversi, la tassa da pagarsi sarà di 30 car. per l'iscrizione eseguita in base del medesimo decreto giudiziale, ritenuto che all'atto della prima iscrizione si sia adempiuto a quanto è prescritto dalla presente Ordinanza.

Si procederà nello stesso modo anche nel caso, che s'accordi un'iscrizione nel corso della procedura giudiziaria contentiosa o in via d'esecuzione a favore d'una delle parti contendenti, la quale abbia già fatto scrivere il suo diritto nei libri pubblici.

Dove secondo le vigenti norme l'iscrizione deve essere rinnovata dopo un certo tempo, se in causa di trasferimento della proprietà accaduto nel frattempo non si è verificato l'obbligo di pagare la tassa in ragione del valore, per la rinnovazione dell'iscrizione dei diritti iscritti, da farsi in base della medesima istanza, in testa del medesimo acquirente nei libri pubblici del medesimo Ufficio, non si pagherà che l'importo fisso di 30 car.

Per l'iscrizione della divisione d'un diritto di proprietà, d'usufrutto, o d'uso, iscritto collettivamente, tra i proprietari iscritti, non si paga che l'importo fisso di 30 car.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 5 Marzo 1850.

Metalliche a 5 0/0	for.	94 1/8
" a 4 1/2 0/0	"	83 15/16
" a 3 1/2 0/0	"	49 1/2
Azioni di Banca		1120
Amburgo 168 1/2		
Amsterdam 160		
Augusta 115 1/8		
Frankfort 114 1/2		
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 134		
Livorno per 300 Lire toscane 111		
Londra tre mesi 11: 28 due mesi —		
Milano per 300 L. Austriache 103 3/4		
Marsiglia per 300 franchi 135 1/8 fiorini.		
Parigi per 300 franchi 135 1/8 f.		

AVVISO

CATENE GALVANO-ELETTICHE-REUMATICHE

DI

J. T. GOLDBERGER,

con patente del GOVERNO DEGLI J- e R. STATI AUSTRIACI e privilegio d'approvazione del R. GOVERNO DI PRUSSIA, esaminate e approvate

dalla Facoltà di medicina di Vienna, da un gran numero di Autorità sanitarie, di medici e chimici rinomati che hanno sperimentato migliaia di volte l'efficacia delle medesime contro la GORRA, il REUMA, i MALI NEVRICI, p. e. di denti, debolezza dell'udito, flussioni degli occhi, dolori di petto, di schiena, sciatiche, artritiche, paralitiche, palpitamenti, mancanza di sonno ecc. ecc.

I prezzi delle catene coll'istruzione sono: Qualità ordinaria fior. 2. di M. di C. ossia L. 6 Aust. — più forte per mali inveterati fior. 3. ossia L. 9 Aust. — più semplice e debole fior. 1. ossia L. 3 Aust. Queste trovansi nel solo Deposito in Udine dal Sig. VALENTINO DE GIROLAMI che è in grado di venderle ai sopralistati prezzi di fabbrica.

La virtù medica e l'efficacia del galvanismo è stata provata recentemente dai medici i più dotti e dai più rinomati fuori ed in modo sì decisivo ed eminente che rispetto a ciò non può esserle il benché minimo dubbio. È stato riconosciuto in particolar modo che esso è il rimedio più efficace per guarire le malattie reumatiche, gotiche, e nervose, per es. dolori di denti, debolezza dell'udito, flussioni degli occhi, dolori di petto, di schiena, sciatiche, artritiche, paralitiche, palpitamenti, mancanza di sonno ed altre malattie di questa specie. Ma gli apparati di cui si aveva fatto uso finora erano troppo complicati, o troppo cari, ed altri finalmente costruiti in un modo tale, che i soli committenti potevano maneggiarli e di rado farne uso. Il fluido elettrico prodotto da queste catene proveniva da cause esteriori: era difficile di misurarne la forza sulla costituzione dell'ammalato ogni volta che diversamente produce. La difficoltà di trasportare l'apparato impediva di portare il fluido sulla parte infera senza interruzione, e l'impiego del fluido elettrico impediva troppo spesso una facoltà che aumentare il male. A causa di tutti questi motivi il galvanismo non divenne un mezzo di guarigione generale, come si può concludere dall'esperienza fatta su ciò dai più gran medici.

La CATENA GALVANO-ELETTICA-REUMATICA, di cui ho parlato poco fa, e tante di tutte queste imperfezioni come posso asserire con tutta fiducia. Questa catena è per se stessa semplice, sottile, e adattata per ognuno; il prezzo è modesto per la persona la meno agiata; e l'uso tanto semplice che il più ignorante non può sbagliare. L'effetto n'è infallibile; il fluido elettrico prodotto continuamente ed opera sulla parte infera del corpo, per quanto essa sia interrotta. A causa della debolezza del fluido che agisce continuamente, le persone d'una costituzione debolissima, gli ammalati stessi possono portar la catena senza alcun pregiudizio. La quantità immenso delle guarigioni sorprendenti prodotte da quest'apparato è stato recentemente inventato e la migliore prova della sua utilità. Per ciò faccio distribuire gratis dal Sig. VALENTINO DE GIROLAMI un volumetto stampato contenente un GRAN NUMERO DI ATTESTATI di medici rinomati, e di persone degne di fede. Il Sig. CAV. FABIO FABRIZZI, R. Professore, Pubblico Lettore di Lingua e Letteratura Italiana nella R. Università di Berlino, interprete giurato al R. Tribunale d'Appello, ecc. ecc. ne ha fatta una fedele e verba traduzione. — Io prego, con tutta fiducia, il rispettabile Pubblico di accordare alle mie catene galv. elettriche tutta quell'attenzione di cui esse meritamente sono degne. — Ogni catena genuina di GOLDBERGER è ben chiusa in una cassetta che ha di fianco il mio nome, e dietro le due Armi stampate in oro l'J. o R. Aquila Austriaca ed il bollo della fabbrica di J. T. GOLDBERGER, e le Armi della città libera di Tarnowitz.

J. T. GOLDBERGER a Berlino Spandauer-Str. N. 72.
Chimico e Fabbricante privilegiato
d'apparati elettro-magnetici.

N. 166 VII.

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI PORDENONE
AVVISA

Essere aperto il concorso fino a tutto il 20 Marzo p. v. alla vacante Condotta Medico-Chirurgica del Comune di Azzano, dotata dell'annuo onorario di L. 800.00.
Pordenone 15. febbraio 1850.

Il R. Aggiunto Dirigente
LAGOMAGGIORE
(2.a pubb.)

N. 738 VII.

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI PORDENONE
RENDE NOTO:

Che fino al 20 Marzo p. v. è aperto di nuovo il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica del Comune di Fontana fredda, a cui è annesso l'annuo onorario di L. 1000.00. Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di quest'ufficio le loro documentate istanze nel termine prefinito.
Pordenone 26. febbraio 1850.

Il R. Aggiunto Dirigente
LAGOMAGGIORE
(2.a pubb.)

L. MURARO Redattore e Proprietario.

Udine Tip. Trombetti-Muraro.

Anno

Prezzo

anticip

UBINE

E PROV

PER E

franco sino a

Un numero p

Prezzo del

tanente: i

le lire p

Corrotto

dell

Vit-

fratere, m

trattare de

terie propr

rale ovunq

all' istruz

mente ed

nascono as

nienza o s

tale altra

que è inett

ti i bisogn

insegna o

per se ste

le materia

stintamente

eo e di tot

l'utilità d

parte dello

pace di fis

convenga

generale d

mento la q

liberi, i qu

ste dai bis

varietà di

te i genit

i loro figli

ve non s'

bisogno, e

per le qual

sanno che

segnano far

sime e sever

tidiana espe

sopra l'ins

todo e sul

ro distribu

cui si prese

ne, impede

Se di

(e spesso n

sciare una

libero, per

ne che a l

li, i quali

pieci in n

governo ha

che per go

abbia bisog

concorren

Hanno

dell' istruz

distinguer

rio, cioè il